

Biella – L'ecomuseo si potrebbe definire, per sommi capi, come lo strumento per esprimere e valorizzare gli aspetti della cultura storica di un territorio. E, paradossalmente, in tempi di corsa verso il futuro la gente gradisce sempre più rifugiarsi nel passato o comunque riscoprire le radici e la genuina identità dei luoghi e delle popolazioni. Non stupisce, quindi, che l'ecomuseo stia vivendo un periodo di grande vitalità veicolata anche dal crescente numero di strutture presenti sul territorio nazionale e internazionale: 64 in Italia e circa 150 in Europa.

Il Piemonte attualmente ne conta ben 17 (4 istituiti quest'anno: quelli delle Rocche del Roero, delle Terre al Confine di Moncenisio, delle Miniere della Val Germanasca, della Pietra da Cantoni), e la Regione ha ricevuto altre 19 richieste d'istituzione da parte delle comunità locali.

In circa trent'anni di vita, questa tipologia di museo si è imposta dimostrando di saper garantire un'attenzione ed un uso del territorio orientato soprattutto alla salvaguardia del patrimonio locale. In questa prospettiva, afferma Enzo Ghigo (presidente della Regione Piemonte), l'Ecomuseo può efficacemente esercitare un'influenza nei confronti delle altre politiche, indirizzandole verso forme di sviluppo che producono patrimonio anziché consumarlo.

Tale approccio, prosegue Ghigo, permetterebbe un salto di qualità e «un possibile sentiero di crescita fra i limiti della memoria nostalgica da un lato e i pericoli della mercificazione del patrimonio culturale dall'altro. Perché ciò avvenga è peraltro importante che l'Ecomuseo diventi una realtà riconosciuta e autorevole dal punto di vista culturale, capace di porsi come punto di riferimento locale nella valorizzazione del patrimonio territoriale. Ma nessuna organizzazione è autorevole se non riesce a definire la propria identità, chiarendo cosa ha in comune con altre esperienze analoghe e in cosa invece si differenzia».

Un passo importante in questa direzione è costituito dagli incontri e dai seminari che, in questi ultimi anni, hanno riunito amministratori, funzionari e studiosi. L'evento forse più significativo, in programma nei prossimi giorni, è il primo "Incontro Nazionale degli Ecomusei" che si tiene a Biella dal 9 al 12 ottobre.

L'iniziativa intende aprire una riflessione sul tema a livello nazionale, offrire un contributo al dibattito internazionale e proporre riferimenti comuni, utili alla prossima definizione di una "Carta degli Ecomusei". L'incontro si presenta quindi come un importante momento d'informazione e scambio tra esperti, studiosi, enti regionali, istituzioni pubbliche e private che operano attivamente per la valorizzazione dei propri territori.

Il coordinamento scientifico delle quattro giornate di lavori è affidato al Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte. Dicono gli organizzatori dell'Incontro: « In questi anni l'Ente ha agevolato le iniziative proposte dalle realtà locali per tutelare e valorizzare la memoria storica, la cultura materiale e il modo in cui le attività umane e l'insediamento tradizionale hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio piemontese, intendendole come base per la definizione di un progetto d'identità a scala locale e regionale.

L'esperienza ecomuseale italiana è recente. Il Piemonte ne rappresenta il "cantiere", con il suo sistema degli Ecomusei istituiti dalla Regione stessa e con quelli inseriti nel progetto Cultura Materiale della Provincia di Torino».